

Paolo Piccardi

# L'Arno

## Nelle cronache d'altri tempi



*Statua romana del fiume Arno (Vaticano)*

12 di gennaio 1465, venne una piena in Arno, la notte, senza essere piovuto una gocciola, e furono le nevi che si strussono in un tratto, per modo ch' egli entrò per Firenze e alagò insino al Canto a Monteloro, in modo che s'andava in su l'aqua colle panche della predica di Santa Croce insino a Monteloro. E andò l'aqua alla Piazza del Grano più su che mezzo l'uscio dello speziale, e insino passato el Palagio del Podesta. Traboccava Arno dirinpetto a messer Bongianni sopra le sponde, e enpiè el Prato e la Via della Scala. Moricci di molte mule e cavagli per le stalle; e tutti e vini andorono le botte a galla, massime inverso l'Arno. Venne inproviso.

Landucci Diario

1 dicembre 1465, si fece isquittino in Palagio, quando Nicolò Soderini era Gonfaloniere, el quale fece tornare la gabella del vino a soldi 14. Fu benedetto dal popolo. E a dì 12 di gennaio 1465, venne una piena in Arno, la notte, senza essere piovuto una gocciola, e furono le nevi che si strussono in un tratto, per modo ch' egli entrò per Firenze e alagò insino al Canto a Monteloro, in modo che s'andava in su l'aqua colle panche della predica di Santa Croce insino a Monteloro. E andò l'aqua alla Piazza del Grano più su che mezzo l'uscio dello speziale, e insino passato el Palagio del Podesta. Traboccava Arno dirinpetto a messer Bongianni sopra le sponde, e enpiè el Prato e la Via della Scala. Moricci di molte mule e cavagli per le stalle; e tutti e vini andorono le botte a galla, massime inverso l'Arno. Venne inproviso.

Landucci Diario

31 dicembre 1478 E in questo dì venne Arno molto grosso che isboccò dirinpetto a messer Bongianni; fece molti danni.

Landucci Diario

19 di gennaio 1491, venne Arno molto grosso e rovinò el mulino del Ponte a Rubaconte a lato a Santa Maria delle Grazie, e affogovvi un portatore. E uscì Arno in più luoghi del lato suo. Questo mulino faceva filatoio.

Landucci Diari

10 giugno 1494 Tanta copia d'acqua piovve che grossissimo venne il nostro fiume d'Arno e traboccato, quantità grande di segato grano per i campi levò, talché grandissimi danni a molti dette; per la grandine etiam, in molte parti venuta, molti, e uomini e altri animali, perirono, il perché pronostico si prese dovere male grandissimo soprastare alla città, e mutazione procederne.

Piero Parenti Storia fiorentina 1 pag. 79

7 di gennaio 1498 E in questi dì fu grandi freddi; ghiacciò Arno.

Landucci Diario

24 di novembre 1498, venne Arno molto grosso e fece danno assai, e fece rovinare un ponte che era tra la Porta al Prato e la Porticciuola, in sul Mugnione; el quale Mugnone venne molto grosso e entrò per Borgo di fuori e affogò un mugnaio col cavallo e la farina, e una donna ch'era in su detto ponte e fece molti danni.

Landucci Diario

17 di giugno 1499, caricarono bombarde per a Pisa, e mandaronle in su le scafe per Arno.  
Landucci Diario

24 Luglio 1503 Lettera di Francesco Guiducci alla Balia di Firenze.  
Dal Campo contra Pisa.

Appresso fin qui hieri con una di V. Signoria Alexandro degli Albizi insieme con Leonardo da Vinci et certi altri, et veduto el disegno insieme conel ghovernatore, dopo molte discussioni et dubbii conclusesi che lopera fussi molto ad proposito, o sì veramente arno volgersi qui, o restarvi con un canale, che - almeno vieterebbe che le colline da nimici non potrebbono essere offese; come tucto referiranno loro a bocha a V.S.

Gaye pdf. 85

7 febbraio 1504, ghiacciò Arno; fu gran freddo.  
Landucci Diario

14 gennaio 1506, ghiacciò Arno in modo che vi si fece su alla palla, e giovani.  
Landucci Diario

25 di luglio 1507, non si potè correre el palio delle navi perchè non era quasi punto d'acqua in Arno. Era stato parecchi mesi senza piovere, non si poteva macinare; e ricoltesi poche biade, e per il contado erano mancate molte fonte vive.

Landucci Diario

Nota: Il palio dei navicelli si correva in Arno il giorno di S. Jacopo apostolo

24 d'agosto 1508, la notte che seguita dopo San Bartolommeo, venne Arno grosso in modo che gli affogò molte persone quaggiù a Brozzi, e a S. Donnino circa quattro uomini e muli; e in fra l'altre cose menò via un tesoro di lino e legname, perchè venne che qui non c'era piovuto, e accozzosi la Sieve e Arno, e venne qui improvviso.

Landucci Diario

2 di novembre 1510, intervenne questo caso che al ponte a Rubaconte, tralla porticciola e 'l ponte, facevano rifondare el muro. Perchè v'era acqua assai, forse 12 braccia, facievano venire la ghiaia e calcina per l'acqua in su certi navicegli. Avevano fatto un palco in su detti navicegli, e portavano in sul palchetto a lato al muro con forse 25 uomini; e quando s'accostarono al muro e detti navicegli s'enpieron d'acqua, per il peso grande, e tirarono giù el palco e gli uomini, in modo che n'affogò da 3 o 4 uomini. E così avevano una nave grossa con un palco ch' andò bene senza pericolo; e io ne vidi ripescare.

Landucci Diario

8 gennaio 1516 venne Arno grosso in modo ch'alagò tuto el Prato d' Ognisanti e insino in Borgo Ognisanti, e fece in questi piani di gran danni; e affogò più persone quaggiù di sotto.

Landucci Diario

15 di novembre 1544 in sabato a ore 15 venne una grande piena in Arno, che fe' di molto danno; vene, si disse, dalla Sieve, che menò giù mulina e rovinò il Ponte a Sieve.

Lapini Diario fiorentino pag. 145 pdf

1 gennaio 1545 cominciò Arno a diacciare da una banda a l'altra, di maniera che alli 3 di detto, cher fu in domenica, si fe' alla palla al calcio in su detto diaccio, tra il Ponte Vecchio e S. Trinita, e tutto il dì vi si ballò sopra.

Lapini Diario fiorentino pag. 146 pdf

12 agosto 1547 ancora il Mugello e Firenze furono colpiti da un'alluvione: l'acqua entrò dal Ponte delle Grazie e allagò parte della città. I danni furono circa tre milioni d'oro e i morti circa duemila. L'Arno in piena era un orribile spettacolo e trasportava, robe bestiame e persone morte cosa che trecento anni maj più fu veduta. Anche in questa tremenda prova i fiorentini chiesero misericordia alla SS. Annunziata

ASFi CRS GF 119 34 143r.

13 di Settembre 1557 prossimo passato in lunedì, che fu vigilia della Croce a ore 23 1/2 in circa, Arno messe una grandissima piena, che si

chianò il "Diluvio" di questo presente millesimo; la quale sopravanzò di

gran lunga le altre due piene dette di sopra; ed alle ore 4 di notte era

alzata quasi per tutta Firenze, o per la maggior parte, dove più e dove manco. Alzò più di tre braccia, quasi per tutti i luoghi dove la giunse e dove quattro. Ed allora rovinò tutto il Pomte a S. Trinita; e di quella alla Carraia ne rovinorno due archi dalla banda del palazzo de' Ricasoli dipinto.

Mediante la qual piena andò a male tanta e tanta, la roba e persone, che fu cosa grandissima. E non tanto venne Arno grossissimo, ma tutti li fiumi e fossati, quali feciono tanto danno e rovinorno tanti e tanti mulini, che fu cosa grandissima. E fu cosa universale per quasi tutta l'Italia, e massime in Roma, che si vedde per molti, in molti luoghi, pullulare la terra stessa; pullulare e mandar fuori acqua. Durò parecchi giorni a esser l'acqua per Firenze; e si durò gran fatica a levare e nettare la belletta che lasciò per le strade, non vuo' dir per le case e per le volte, che durò parecchi anni a smorbarle; che fu e dette una grande spesa oltre alla perdita della roba che fu grandissima. Creossi allora per il duca Cosimo de' Medici un ufizio che fussi sopra a far nettare la città; e la detta belletta e terra s'ordinò, per il detto ufizio, fusse portata lungo le mura di dentro per affortificarle. Fe' rovinare ancora una parte delle sponde del Ponte a Rubaconte, dove fece una buca appi' della Madonna delle Grazie, per venire alla Porticciuola, in quel mezzo; la qual buca fatta dalla detta piena fu causa, per rifare il muro e rassettarla, che si pose la gabella delle bestie muline, cioè un grosso per scudo, che non si leverà mai più. Il duca Cosima, per causa del sopradetto diluvio, durò a sovvenire di pane e di vino parecchi monasterii, mal governi dalla detta piena: durò X mesi a mandar loro pane e vino, che Dio glie ne rimeriti.

Lapini Diario fiorentino pag. 160 pdf

01 luglio 1560 in lunedì, tornò l'Ufizio e Magistrato del Fisco nella Camera del Comune, per stanza forse eterna; se già non ne sarà cacciato da qualche piena, come ne furono cacciati gli Ufiziali del Monte di 7 per 100 nel 1557; che ferno perdita grandissima, per quel gran diluvio, che fu di libri massime. Ma tornò detto Monte, pochi mesi innanzi, in luogo che mai più gli darà noia, sia che pipena si voglia; perché tornò sopra a S. Biagio, quando detto Fisco tornò nella Camera che fu già del Comune, a dove sono li 2 lions indorati, sotto il palazzo che oggi è delli Otto di Balìa della città di Firenze. E il detto Ufizio del Fisco uscì del palazzo de' Medici nella Via Larga, dove era stato già nelle camere terrene che riescono in sul giardino di verso S. Lorenzo: e lì era stato di molti anni. (1)

(1) Cioè: la Camera del Comune era nel Palazzo del Potestà, ed aveva accesso dalla porta di via de' Librai, più prossima alla Piazza di S. Firenze; quivi andò il Magistrato del Fisco, uscendone gli Ufficiali del Monte, che tornavano sopra S. Biagio, nell'antica residenza della Parte Guelfa.

Lapini Diario fiorentino pag. 169 pdf

16 agosto 1560, la notte, per esser piovuto assai, venne Arno sì grosso, che ne portò via quattro castelli di legname, che dua n'era di sopra al Ponte alla Carraia, e dua di sotto, che quasi avevano fatto la palafitta che è da una banda all'altra d'Arno, così di sotto come di sopra a detto ponte; per poter poi nel mezzo delle dua palafitte e sotto detto ponte lastricare: quali castelli tutto Arno menò via, con assai copia d'altri legnami. Ricondussovi altri castelli, e finirono le dua dette palafitte che si veggono, e nel mezzo lastricorno. E di sotto e di sopra al detto ponte vi è uno muro largo circa a tre braccia che è per il reggimento delle pile e del lastricato; ed in quel medesimo modo acconciorno ancora il bel Ponte a S. Trinita; perché le pile non fussino scalzate dall'acqua, come furno le pile vecchie, e però facilmente rovinò.

Lapini Diario fiorentino pag. 171 pdf

20 luglio 1566 si cominciò a alzare il Lung'Arno, tra il Ponte Vecchio e S. Trinita, alzossi in tal luogo braccia 2 e dove manco: piacque molto a ogn'uno, per la bella veduta d'acqua d'Arno.

Lapini Diario fiorentino pag. 193 pdf

3 novembre 1579, in martedì sera a ore 8 di notte incirca, cominciò Arno a crescere e gonfiare di maniera e qualità, che alle 5 ore si cominciò a spandere per Firenze, pur per le fogne più che per le sponde; di maniera che allagò quasi tutte le case da basso, che erano vicine a detto Arno. Durò per insino alle 7 ore e mezzo, sempre crescendo, ma tanto a bell'agio che dette tempo a sgomberare; et alle 8 ore era scemata più d'un mezzo braccio, o circumcirca: e così in ragionevol spazio di tempo ritornò ne' suoi termini. Et ancor che questa piena non fussi della maniera e grandezza che non vi si appressò a 3 braccia e quella del 1557, niente di manco fece di molto danno; per essere tutte le volte piene di vino, e le stanze da basso piene di grano et altre cose. Alzò in su la Piazza di S. Croce circa uno braccio e 1/2; traboccò intorno intorno sopra le sponde circa d'un braccio; alzò sopra il letto ordinario da 9 o 10 braccia; conciano ogni cosa e casa, come al solito, male. In questo sopradetto mese vennero 3 gran piene, ma non traboccò mai, se non la prima.

Lapini Diario fiorentino pag. 244 pdf

1 Settembre 1581 si cominciorno a fondare i puntoni che sono in sul greto d'Arno, et il primo fu quello fuor della Porta a San Friano, che è attaccato alla torre che è dietro alla Vergine Maria del Cantone, e di poi tutti li altri di mano a mano: cominciornosi di settembre 1581.

Lapini Diario fiorentino pag. 254 pdf

30 ottobre 1589, in lunedì notte a ore 7 in circa, cominciò Arno a gonfiare e crescere di tal sorte, che a ore 10 aveva allagato una gran parte di Firenze, con molto e gran danno, non tanto di robe, che furno assai assai, ma ancora di molte persone, e nella città e nel contado; massime essendo piene tutte le volte di vino e le stanze terrene di grano e d'altre biade. Fece un grande sdrucito a Cascina, per conto di uno argine che si levò, che fu tal rovina che allagò uno paese grande, con molto e gran danno: perché uscì dal corso e letto suo allagando un paese grande. Stette parecchi giorni che non passò per Pisa, ma il gran duca nostro Ferdinando vi fe' rimediare presto, e lo fe' ritornare nel suo corso a letto. Furno due piene, ché la seconda venne a dì 31 detto, in martedì a

ore 21, che appunto la prima era scemata e era abbassata circa d'un mezzo braccio, e ricominciò a rialzare tanto che durò quasi in una medesima altezza circa a ore 22, che poco scemò. E la notte delli dì 31 detto, in martedì, lasciò tutte le strade sgombrere d'acqua, ma piene di belletta, che si durò più d'un mese innanzi fussino nette; ma le volte parecchi mesi e forse anni. E ognun disse che per essere detta piena stata tanto sopra la terra, che questa fece più danno che nessuna altra che fussi stata innanzi alli tempi nostri.

Tornò il nostro gran duca Ferdinando Medici dal Poggio a dì 1° di novembre, a ora di vespro; e venne di Prato per navicello, che per la tanta acqua non si poteva andare altrimenti; e lì prese una carrozza e con gran pericolo venne in Firenze. Et arrivato, quando si potette andare per la città, visitò la prima cosa tutti li monasteri che avevano patito, confortandogli in tutti i modi: e subito fe' dar ordine si facessi di molto pane e lo mandò loro, e fino, non una sola volta ma durò 15 o 16 giorni. e non tanto soccorse li detti monasteri, ma ancora di molte povere persone, dando loro pane, et a dimolti uno scudo per casa, e quando lo fe' per Camaldoli et in altri luoghi della città simili; e non solo visitò li monasteri appienati una sol volta, ma due e tre, confortandoli et adiutandoli sempre. A dì 2 detto andò uno bando che ognuno nettassi le sue case e votassi le volte, e nessuno gittassi cosa nessuna in Arno, sotto pena di scudi 25; e che se nel votare le volte l'acqua del vicino trapelassi, o scaturissi nella volta del suo altro vicino, fussi tenuto et obbligato a essere rifatto il danno al paziente: e l'uffizio de l'Arte degli Speciali n'avessino a ministrar justizia. Vennono di poi due altre piene che dettono grande spavento; che la prima fu a dì 7 di novembre, e l'altra a dì 6 di dicembre: quali non furono come la detta d'ottobre. Niente di manco, entrorno per qualche casa et in qualche monasterio, come nelle Murate e nel Capitolo.

Lapini Diario fiorentino pag. 331 pdf

2 aprile 1590 in lunedì, per Arno venne una gran piena, che si disse più di neve che di acqua, che ci fe' di gran paure: e massime che non ci era ancora uscita affatto la paura e lo affanno di quella detta di sopra, che fe' tanto e sì gran danno, quando quella del 1557 e forse più. Che per essere stata sopra la terra, come nel luogo suo si disse, più di 22 ore, concio di maniera le mura che non si potevano rasciugare, ancora che il sole da la mattina alla sera vi dessi dentro; e si pensa, tanto sono inferme, che staranno qualche anno innanzi si rasciughino. entrò questa detta d'aprile, nel monasterio delle Murate e nel Capitolo; allagò verso Peretola e Brozzi di molti piani, dove avevano seminato di quelli bel 2 volte; e questa mandò sotto ogni cosa.

Lapini Diario fiorentino pag. 339 pdf

Sul finire di dicembre 1604 ghiacciò l'Arno in modo notevole, e vi furono fatte varie feste d'occasione, anima delle quali fu don Virginio Orsini, che la corte erasi già recata a Pisa.

Tinghi Diario

Adi 24 dicembre 1604. Diacciò Amo in tal maniera che sopra di detto fiume nel decor so del carnevale vi furono fatte diverse feste, e furono il gioco del Calcio, tre o quattro fuochi artificizati, il palio dei sacchi, ed altre bizzarre feste, poichè durò così diacciato fino al dì 20 febbraio».

Tinghi Diario

Adi 24 dicembre 1604. Diacciò Amo in tal maniera che sopra di detto fiume nel decor so del carnevale vi furono fatte diverse feste, e furono il gioco del Calcio, tre o quattro fuochi artificizati, il palio dei sacchi, ed altre bizzarre feste, poiché durò così diacciato fino al dì 20 febbraio».

Tinghi Diario

Martedì a dì 9 d'Ottobre 1646 venne una piena tanto grande, che Arno traboccò dalle sponde in più luoghi, ma in particolare tra il Ponte a S. Trinita et il Ponte Vecchio.

Bisdosso

Domenica a dì p.m. di Giugno 1659 giorno della Santa Pentecoste, venne così gran piena d'Arno, che crebbe braccia dieci d'acqua, e durò ore sei, cosa insolita in detti tempi.

Bisdosso

Venerdì a dì 10 Agosto 1672 affogorno in Arno cinque persone in diversi luoghi, stante una gran piena venuta all'improvviso.

Bisdosso

A dì 11 Ottobre 1676 per la grande e continua pioggia che cadde dal Cielo per lo spazio di 24 ore, venne così gran piena in Arno, che traboccò dalle sponde, e non solo allagò gran parte della campagna, ma ancora molte strade di Firenze nelle quali s'andava co' navicelli, restando quelli abitanti assediati in casa dove bisognò somministrargli il vitto a molti acciò non morissero di fame. E causò un gran danno tanto nella Campagna quanto nella Città. E nella Chiesa di S. Apostolo dov'era esposto il Sant.mo Sacramento, fu necessitato quel Priore a levarlo, essendo l'Acqua in quella Chiesa cresciuta più di due braccia.

Bisdosso

A dì 17 Xbre 1677 venne in Arno una gran piena, sì che in Borgo Ognissanti s'andava in navicello.

Bisdosso

Il giorno 17 Ottobre 1679 venne una grandissima piena in Arno di modo, che in Borgo Ogni Santi s'andava in navicello.

Bisdosso

A dì 18 Maggio 1680 per impetrar la serenità dell'aria fu d'ordine del Gran Duca scoperta la miracolosa Immagine del Sant.mo Crocifisso delle Monache di S. Jacopo in Via Ghibellina, e ciò fu seguito a ore 18, ma la mattina del 19 venne sì gran diluvio d'acqua, che parevano spalancate le cataratte del Cielo, e venne una gran piena in Arno. Stette esposto tre giorni con gran concorso di Popolo, e fu visitato da i Magistrati tutti, e dal Ser.mo Gran Duca più d'una volta.

Bisdosso

A dì 2 Giugno 1680 venne una grandissima piena in Arno di modo che poco ne mancò, che non traboccasse dalle sponde.

Bisdosso

A dì 25 Genn.ro 1688 in Domenica venne una gran piena in Arno, la quale mandò male molti seminati intorno alla Lastra a Signa, et in altri luoghi, a Pisa traboccò dalle sponde, et in Firenze dette fuori in Borgo Ognissanti.

Bisdosso

Domenica a dì 11 Aprile 1688 circa alle ore 17 venne un terremoto, ma debole, e brevissimo, che molti non lo sentirono, ma si seppe poi fra pochi giorni, che in Romagna haveva fatto danni grandissimi, e subissate alcune Terre della Romagna bassa con morte di molte persone, havendo rovinato alcune Terre, fra le quali Bagnacavallo, Russi, Berzighella, e Cotignola, e questa restò del tutto spianata. Patirono ancora non piccoli danni la Città di Ravenna, Imola, Faenza, Cesena, e Forlì, circa alle fabbriche, ma senza morte di persone, et alla Terra del Sole gettò giù una parte della fortezza. Doppo il terremoto seguì una inondazione del Fiume, che mandò sotto molte miglia di campagna, e doppo un impetuosissimo vento che durò alquanti giorni, che finì di mandar giù molte fabbriche smosse dal terremoto. Seguì il terremoto il dì della Domenica delle Palme.

Bisdosso

A dì 7 Xbre 1688 per l'incessante pioggia, che cadde il giorno e la notte antecedente venne una gran piena in Arno, che allagò molte strade della Città, di modo, che in Borgo Ognisanti andavano i Navicelli sino a quella chiesa, et havendo dato fuori anco molti altri fiumi, s'allagò anco la campagna per molte miglia di paese, facendo danni grandissimi in molti luoghi, e specialmente a' seminati.

Bisdosso

A dì 11 Xbre 1688 si scoperse per tre giorni il Santiss.mo Crocifisso delle Monache di S. Jacopo per impetrar da Dio la serenità dell'aria, già che dal dì 4 Ott.re passato sempre era piovuto, e l'istesso giorno fu così continua la pioggia, che la sera circa le 24 cominciò Arno per la seconda volta a dar fuori per le fogne, e per sei, o sett'ore durò a crescer di maniera, che per molte strade, dov'era stata la prima piena, vi fu un braccio più della prima volta, et arrivò in molt'altre stradem dove non v'era arrivata, e la campagna restò talmente allagata, che da Livorno a Firenze era tutto un lago, con infinito danno de' seminati, de' ripari de' fiumi, e degli edifizij, onde il dì 12 fu necessario mandare di Firenze in campagna molte carrette cariche di pane, acciò molti poveri pigionali assediati dall'acqua non si morissero di fame. E l'esposizione del sud,o Crocifisso, che secondo il solito doveva farsi con l'intervento del Clero, e de' Magistrati, si fece positivamente con l'intervento del solo Arcivescovo, che vi si portò in carrozza, e non processionalmente com'era stato stabilito, perché tutta la via Ghibellina era allagata, non di meno vi fu gran concorso di popolo, e la processione si fece poi il dì 13 doppo desinare per rendimento di grazie, essendo stato quel giorno buonissimo tempo, e questi tre giorni fu feriato.

Bisdosso

A dì 26 Xbre 1688 per la continua pioggia seguita il giorno avanti reiterò la piena per la terza volta, e di nuovo si vidde Arno per le strade.

Bisdosso

A dì 30 Xbre 1688 a hore 23 entrò in Firenze privatamente la Ser.ma Principessa Sposa a carrozza aperta, che ognuno la potesse vedere.

A dì d.o per la gran pioggia uscì l'Arno per le strade della Città per la quarta volta.



Bisdosso

13 Dicembre 1688 Lunedì. Ricordo qualmente per impetrare da Sua Divina Maestà la serenità dell'aria, essendo che già sono più di due mesi che quasi continuamente piove, di maniera che il fiume Arno in questi ultimi giorni ha traboccato fuori, ed ha allagato le strade della Città; perciò per comandamento pubblico è stata esposta per 4 giorni alla divozione de' popoli la miracolosa Immagine del N. Sig.r Giesù Christo Crocifisso, che si conserva nella Chiesa delle RR.de Monache di S. Jacopo in via Ghibellina, cominciando Sabato 11 del corrente, nel qual giorno doversi fare una divota Processione da tutto il Clero Secolare e Regolare, cioè tutte le Collegiate de' Preti col Clero e Capitolo del Duomo, le cinque solite Religioni Mendicanti, e Magistrati della Città, la qual Processione fu impedita dalla pioggia, che durò tutto il d.o giorno, e l'altro seguente di Domenica, e fu trasferita al giorno di Lunedì, nel qual giorno si fece a hore 22 e fu (lodato Iddio) un bellissimo tempo, cominciandosi a rasserenare la notte antecedente, e seguita il tempo bello e asciutto: che però i nostri Padri il dì 16 del corrente cantarono la Messa dello Spirito Santo alla Cappella della SS.ma Nunziata in rendimento di grazie a Sua Divina Maestà per l'ottenuto beneficio della serenità dell'aria.

ASFI CRSGF 119 55 C. 306r. Foto 655

A dì 3 Ottobre 1689 mediante le continove piogge ingrossò il fiume d'Arno, et a tal segno il fiume di mugnione, quale ruppe fuori della Porta al Prato, che allagò tutta quella campagna, che si riempì il fosso di Castel San Gio. Batt.a, dove l'acqua arrivò fino alla Porta della botina, e vi fece notabilissimi danni atterrò la porta del Soccorso, riempì i luoghi sotterranei, e vi lasciò grandissima belletta e acqua morta, che rendeva fetore, che vi bisognò mettervi gente assai a restaurare il danno fatto.

Bisdosso

Ricordo come il presente mese di Maggio 1690 fu assai stravagante per le gran piove, e grandine, che dissesi, che nel territorio di san Casciano esservi piovuta grossa di peso once 9 il granello e le pianure non solo quelle di Prato ma ancora quelle di Pistoia fino alla Catena s'allagarono per le spesse piene de' fiumi quali escirono forzatamente da lor canali.

Bisdosso

Ricordo come il dì 8 Dicembre 1694 a ore 22 in circa cominciò in Firenze a piovere, che durò tutta quella notte e la mattina de 9 detto in fra le ore quattordici, e le quindici cascarono due fulmini, che uno in Borgo San Friano nella fornace de Romolini Bicchierai, e l'altro nella Compagnia di S.to Rocco senza apportar danno alcuno, et in Arno vi fu gran piena.

Bisdosso

A dì 27 Febbraio 1695 fu una gradissima nevaia in Firenze et in campagna, e dissesi che quest'anno fusse universale la neve, e la pioggia poichè dissesi, che a Roma il fiume Tevere avesse traboccato e che in Bologna la neve avesse assediate le persone in casa, e per la gran quantità, che ne era sopra i tetti rovinarono alcune case dissesi ancora, che in Francia nel principio di detto mese vi fusse un freddo eccessivo, in forma che per molto tempo scorso non havevano mai sentito il maggiore.

Bisdosso

A dì 10 Gennaio 1697 fu scoperta l'Immagine Santissima di Dio Crocifisso ch'è nella chiesa delle monache di S. Jacopo in via Ghibellina dove vi fu il Clero del Duomo, con l'Arcivescovo, gli Otto Magistrati, et il Ser.mo Gran Duca assieme con il Ser.mo Principe Gio: Gastone suo figliolo d'ordine del quale furono ferie solenni acciò quivi potesse ciascun Cristiano concorrere senza alcun ritegno a pregar Sua Divinia Maestà, acciò si compiacesse per sua infinita misericordia concederci la serenità dell'aere, con la cessazione della pioggia, poichè con la sua continova frequenza haveva inondato tutte le campagne nei piani di Pistoia, Prato, e Pisa, con haver rotti più fiumi, il che fu un assai notabilissimo danno per quei luoghi, e fu valutato ad ascendere alla somma di Ducati 100mila, danneggiò ancora la Valdnievole, con Pescia. Detta Immagine stette esposta giorni tre.

Bisdosso

La notte del 5 Settembre 1698 fu grandissima pioggia, con spessi baleni e tuoni nella quale caddero più fulmini e nel monte Montauto fu ammazzato l'Abbate Barbolani, et un servitore da uno de i detti fulmini, et in Arno fu una gran piena, la quale condusse gran quantità d'asse, alberi e bestiame.

Bisdosso

3 Dicembre 1740 La scorsa notte circa le ore 12 sopraggiunse nel Fiume Arno improvvidamente una gran piena, a tal segno che detto Fiume traboccò ed allagò gran parte della città con danno notabile di molte Case, bBotteghe, Chiese, e conventi. Per tre giorni continui, cioè sette, otto, e nove d.o fu scoperto il miracoloso corpo di Sam Zanobi.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 348 Foto 274

25 Dicembre 1740 Trovandosi questa nostra Città di Firenze in tempo assai calamitoso, e ricolmo di miserie, cagionate dalla funesta inondazione descritta a 348, fu stabilito dal Real Consiglio di Reggenza far trasferire in questa Città la Miracolosa Immagine della Beatiss.a Vergine che religiosamente si conserva nella Pieve dell'Impruneta. Per tanto la Notte del 25 Dicembre possio passato fu introdotto il Saro Tabernacolo in Città, e collocato nella Chiesa Parocchiale delle BB.e Monache di S. Felicita, accompagnato da molte Torce e Popolo, e quivi stette fino alla mattina seguente. La mattina poi del dì 26 giorno di Lunedì, e Festa del Protomartire S. Stefano, cica le ore 16. Si radunarono nella Chiesa de' RR. PP. Agostiniani di S.o Stefano tutti i Cleri Secolari, e Regolari, e di qui procedendo con buon ordine si portarono alla soprad.a Chiesa di S. Felicita, e da questa alla Chiesa Metropolitana, colla S.a Immagine dove stette esposta fino al dì 6 Gennaio, giorno di Domenica infra l'Ottava dell'Epifania. Notisi, che stette esposta 8 giorni di più di quel che era stabilito, a causa del tempo piovoso, mentre dovevasi riportare il dì P.o Gennaio, conforme pò vedersi dalla Lettera Pastorale, mandata dall'Ill.mo e Rev.mo Mons.r Arc.o Martelli e posta in Filza corrente I; Il giorno dunque sopradetto, cioè 8 Gennaio circa le ore 20 fu fatta pieniss.a adunanza di tutto il Clero, Secolare, e Regolare nella Metropolitana, e circa le ore 21 si principiò la Seconda Process.e coll'ordine seguente (conforme ancora si regolò nella prima in tutto e per tutto). Precedevano avanti gli Comandatori e Banditori della Republica Fiorentina, quelli a piedi, e questi a cavallo per tenere in ordine la Processione; Appresso, venivano li due Stendardi della Metropolitana, e de' PP. Monaci di Badia di color Pavonazzo, al quale colore s'uniformarono tutte l'altre Bande di Croci, e altri Stendardi. Seguitavano poi li PP. Agostiniani Scalzi, Cappuccini di Montughi, e della Concezione; Minimi di S. Francesco di Paola, e S. Giuseppe Minori Conv.li di S. Croce; Minori Osservanti di Ognissanti, e Riformati di S. Francesco di Fiesole, Agostiniani di S. Spirito, S. Jacopo, e S. Stefano; Carmelitani del Carmine, e S.a Maria Maggiore; Serviti della SS.a

Nunziata; Domenicani di S. Maria Novella, e S. Marco; Olivetani; Celestini di S. Michele Visdomini; Cistercensi Vallombrosani di S. Trinita, e S. Pancrazio; Camaldolesi degl'Angeli. Cassinensi di Badia; Indi ne venivano i Cleri Secolari, S. Ambrogio; S. Felicità; S. Fridiano; S. Pier maggiore; Collegiata insigne di S. Lorenzo; e in ultimo il Clero della Metropolitana col R. Capitolo. Accompagnarono gli predetti Cleri, sì Regolari, che Secolari con l'ordine sud.o, precedenti per le parti delle due Ale, sinistra, e destra, e con la regolata Processione, distribuiti li Confratelli della Ven.e Compagnia di S. Gio: Batt.a, detta dello Scalzo, con Cappa, e Torcetto alla Veneziana acceso in mano, in numero di 260 in circa, e in ultimo quelli della Pieve dell'Impruneta, parimente con Cappa, e Torcia in numero di 400 in circa. Di poi seguiva il Real Consiglio di Reggenza, coll'Ill.o, e Clariss.o Senato Fiorentino, con tutti gl'altri Magistrati;

Questa seconda Processione ebbe principio, come s'è detto dalla Chiesa Metropolitana seguendo di poi a quella di S. Gio: Batt.a, Canto alla Paglia, Canto de' Carnesecchi; Canto de' Tornaquinci, Canto a S.a Trinita, Via Maggio, terminando alla Chiesa di S. Felice in Piazza; Vedevasi eretto in faccia alla Chiesa, a canto alla Porta di tal Monastero, un Palco per i Sonatori di Violini, Trombe, Oboe, e Corni da Caccia quali decorarono questa Funzione con sinfonie in tempo che passò per tutta Via Maggio la Sagrosanta Immagine. Arrivata che fu d.a S.a Immagine a d.a Chiesa; si fermarono quelli che la portavano, alla Colonna e subito da' Padri della Metropolitana fu intonata l'Ant.a "S.a maria succurre miseris", con v.o e Oraz.e detta dal Ill.mo e Rev.mo Mons. Arcivescovo Martelli. Terminata la quale, dette la Benedizione Pastorale a infinito Popolo, che ivi era accorso. Ciò fatto fu introdotto il S.o Tabernacolo nella Chiesa di S. Felice in Piazza, ove stette fino alle ore due di notte; E di poi nel passaggio, che fece per trasportarsi alla Chiesa delle RR. Monache di S. Gaggio, per sodisfare la pia divozione d'alcuni Monasteri di Monache, entrò nella Chiesa delle RR. Monache di S. Fridiano, S. Chiara, S.a Maria Maddalena delle Convertite e S. Vincenzio d'Annalena (1) che in tutti questi luoghi fu ricevuta con somma divozione dalle RR. Madri, che stavano alla Porta del loro Monastero genuflesse, con candele accese in mano. Circa poi le ore 4 di notte arrivò alla soprad.a Chiesa di S. Gaggio, ove stette tutta la notte. La mattina appresso a ora competente fu trasportata per breve tempo alle RR. Monache del Portico; E circa le ore 17 arrivò alla Chiesa delle RR. Monache di S. Matteo in Arcetri, e fu ricevuta con armoniosa Musica d'Antifone, o Mottetti, e Sinfonie. Il giorno poi circa le ore 24 partì da d.a Chiesa, e fu trasportata alla sua propria Chiesa, e arrivò circa le ore 2 di notte; all'ingresso della quale fu cantato Solenne Te Deum in musica, e furono fatte alcune Sinfonie. La mattina appresso, giorno di Martedì 10 d.o fu cantata Messa Solenne in Musica, e la Funzione fu fatta dall'Ill.mo, e Rev.mo Mons. Vic.o Antonio Ricci. In tempo, che questa S.a Immagine è stata in Duomo, molte, e molte sono state le Compagnie che sono intervenute a venerarla, quali in tal occasione non han tralasciato di venire a visitare la Miracolosa Immagine della SS.a Nunziata. Il simile han fatto tutti li Forestieri, venuti per tal'effetto. Essendo occorsa la prima Processione la mattina della Festa di S. Stefano Protomartire, come s'è detto di sopra, non tralascio di notare, come la Notte al Mattutino non si fecero gl'Apparati; Bensì si cantarono li Responsori del 3.o Notturmo, e Te Deum coll'Organo. La mattina si andò in Coro a ore 15; Si dissero le Ore a voce corale, e poi si cantò la Messa in Canto fermo. Come pure notisi, che in congiuntura di consimili Processioni si devono portare 4 Viti d'Argento, e non due, come seguì per sbaglio nella prima Processione; Ma nella seconda se ne portarono quattro.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 350 - 352 Foto 276 - 278

poi Teatro Goldoni

1 Dicembre 1758 Nella notte antecedente al med.o giorno per la continua pioggia, e nevi, con non poco spavento, e danno di molte robe, e utensili venne una gran piena nel Fiume d'Arno in questa

Città, essendo trabozzata la di lui acqua sopra la sponda dirimpetto al Palazzo Corsini fino al Ponte detto alla Carraia, senza però alcuna mortalità di persone per Divina misericordia.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 473 Foto 399